



Ministero della Giustizia

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-04459 DEL DEP. GHIRRA
ed altri (res. n. 436 del 27 febbraio 2025)**

R I S P O S T A

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, il deputato interrogante, traendo spunto dalla notizia del trasferimento di giovani detenuti dalle istituzioni penali minorili all'interno di una sezione della Casa circondariale di Bologna, solleva specifici quesiti in ordine al sovraffollamento degli istituti penitenziari minorili e per adulti.

Occorre preliminarmente rappresentare che questa Amministrazione, sin dal suo insediamento, ha dovuto prendere atto della sussistenza, a carico del comparto minorile, di una serie di criticità cronologicamente risalenti, persistenti, croniche ed irrisolte, rispetto alle quali si è prontamente attivata per individuare soluzioni concrete, non senza elaborare una strategia prospettica che prevedesse una complessità di interventi, tutti strettamente interconnessi, ma che richiedono, tuttavia, ingenti risorse e tempistiche a medio e lungo termine.

Nell'alveo di tale strategia, il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ha enucleato un progetto di lungo respiro, incentrato da un lato sulla creazione di nuove comunità socio-educative ad alta integrazione sanitaria, per minori

e giovani adulti con problematiche di disagio psichico e abuso/dipendenza da sostanze stupefacenti e psicotrope, e dall'altro sull'apertura di nuove strutture custodiali, con avvio dei lavori di ristrutturazione di ben tre nuovi II.PP.MM, rispettivamente siti a Rovigo, L'Aquila e Lecce, prevedendone la piena operatività per l'inizio della prossima estate. Sul punto, va sottolineato che, nonostante gli enormi sforzi profusi, tale operazione implica, com'è evidente, tempi tecnici non contraibili oltre un certo lasso minimo.

Giova in questa sede precisare che l'indicata strategia non è ispirata da una visione "carcerocentrica" dell'esecuzione penale ma è volta piuttosto a potenziare gli spazi di agibilità detentiva, implementando al massimo i percorsi trattamentali e riducendo contestualmente le condizioni di stress (sia per gli utenti che per il personale), ingenerate dalla cronicizzata situazione di sovraffollamento, nell'ottica della realizzazione del preminente interesse dei minori e dei giovani adulti, in uno con la sicurezza degli Istituti, a beneficio sia dell'utenza che del personale.

All'esito di tale complessa e laboriosa attività, il 17 febbraio scorso è stata inaugurata la prima delle tre strutture comunitarie residenziali di tipo socio-sanitario ad elevata integrazione sanitaria, ubicate in Lombardia, e a breve diverranno operative, nella medesima Regione, altre 2 nuove Comunità sperimentali, gestite in stretta collaborazione con la Regione, mentre altre, dislocate nel centro Italia e nelle isole, entreranno in funzione presumibilmente nella seconda metà del 2025.

Ad oggi, infatti, sono già stati definiti ed approvati dalla Regione Campania gli atti preliminari necessari all'apertura di una comunità integrata nel territorio casertano e sono stati, inoltre, avviati tavoli di confronto con le Regioni Veneto, Sardegna e Lazio per l'apertura, rispettivamente, di una struttura in Veneto ed in Sardegna e di due nel Lazio (di cui una con funzione di comunità filtro). Si sono inoltre registrati prodromici riscontri positivi da parte delle Regioni Umbria, Toscana e Sicilia.

Quanto sopra per evidenziare, in modo palmare e netto, l'intento dell'attuale Amministrazione di agire, a più livelli, allo scopo di rimediare alla pregnante criticità

nella quale versa da tempo il comparto minorile che, come è noto, vive un frangente di pregnante criticità, dovuto al sovraffollamento che indubbiamente non ha minimamente risentito delle modifiche introdotte dal c.d. Decreto Caivano, che, a dire dell'interrogante, avrebbero avuto un ruolo determinante.

Invero, appare opportuno ribadire anche in questa sede come, al contrario, il cd. Decreto Caivano abbia rafforzato gli strumenti di intervento attribuiti alla magistratura minorile, lasciando del tutto inalterata la prioritaria funzione del diritto minorile, incentrata sulla missione rieducativa e risocializzante.

Come è noto, infatti, il comparto minorile vive un frangente di pregnante criticità, dovuto al sovraffollamento, con un numero complessivo di detenuti superiore alle 600 unità.

Le cause di tale situazione sono molteplici e variegate e vanno prioritariamente individuate nel sensibile aumento dei minori stranieri non accompagnati (MSNA), che hanno superato il 50% della popolazione ristretta, nonché nell'indubitabile aggravamento della gravidanza lesiva delle condotte devianti e in altri fattori concausali, di residuale impatto.

Considerata la necessità di assicurare ai minori e giovani ristretti le migliori condizioni possibili, si è reso pertanto improcrastinabile ricercare e adottare soluzioni immediate, tali da offrire nel più breve tempo possibile un contesto ove l'utenza potesse ritrovare condizioni di vivibilità più adeguate ed usufruire di maggiori opportunità trattamentali.

Ed è in questo contesto che si colloca la soluzione organizzativa adottata presso la Casa Circondariale di Bologna: era impellente individuare una soluzione – temporanea, ma immediata – alla suddetta emergenza, nelle more dell'entrata a regime delle tre citate nuove strutture detentive minorili e in attesa che le Comunità summenzionate siano in grado di accogliere progressivamente i ragazzi portatori di peculiari disagi (soprattutto poli-dipendenze e problematiche psicologiche).

Tale soluzione organizzativa si fonda quindi sui suddetti presupposti emergenziali, nonché sui seguenti profili non negoziabili:

1. *transitorietà dell'operazione di trasferimento*: l'operazione, infatti, lungi dal dissimulare una finalità di tipo 'punitivo', come adombrato dall'interrogante, costituisce un'operazione di natura pratica, emergenziale e assolutamente transeunte, peraltro attentamente ponderata, anche alla luce della compiuta valutazione di tutte le eventuali possibilità alternative;
2. *gestione dei detenuti del comparto minorile affidata esclusivamente a personale specializzato del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità*, sia di Polizia Penitenziaria che di personale educativo e amministrativo;
3. *separazione assoluta dai detenuti ordinari*, mediante rigidi modelli organizzativi, strutturali, logistici e di continua vigilanza, che garantiscono la suddetta esigenza fondamentale, nel pieno rispetto del principio di tutela dei giovani, e quindi evitando nel modo più assoluto qualsivoglia 'contatto con i detenuti adulti' e le conseguenti possibili contaminazioni criminogene;
4. *prioritario impegno nei percorsi trattamentali*, con largo impiego di funzionari pedagogici, mediatori culturali ed esperti *ex art. 80*, messi a disposizione dal DGMC, con il precipuo scopo di scongiurare l'interruzione dei percorsi rieducativi intrapresi, eventualità che invece avrebbe potuto rischiare di verificarsi se tali giovani fossero rimasti in strutture sovraffollate e pertanto meno idonee a percorsi trattamentali articolati, da svolgersi in continuità e nella massima serenità;
5. *impiego della Polizia Penitenziaria già assegnata al comparto minorile*, con ulteriore impegno di squadre di Polizia Penitenziaria in forza presso la sede del DGMC, anche con finalità di formazione e persistente verifica della corretta operatività del predetto modulo organizzativo.

Per l'effetto, con decreto del Ministro della giustizia 24 febbraio 2025, è stato disposto che i locali della Casa circondariale di Bologna, identificati come "Reparto penale", a decorrere dalla data del decreto e per tre mesi eventualmente rinnovabili,

siano posti temporaneamente nella disponibilità d'uso del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, al fine di poter sostenere l'attuale condizione emergenziale di rilevante sovraffollamento nel comparto detentivo minorile, che interessa l'intero panorama nazionale, nelle more dell'ultimazione e consegna dell'I.P.M. di Rovigo, in corso di completamento.

Nei predetti locali è istituita, dunque, una Sezione distaccata dell'Istituto penale per minorenni di Bologna, rigorosamente distinta dalla struttura penitenziaria per adulti e gestita, in via esclusiva, dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità. In particolare, nella Sezione distaccata presta servizio esclusivamente il personale in forza al predetto Dipartimento, nonché eventuali altri operatori penitenziari dell'Istituto penale per minorenni di Bologna.

Ferma restando, dunque, la doverosa collaborazione istituzionale tra le Direzioni interessate, è di tutta evidenza che, nella concreta e quotidiana operatività, sarà accuratamente prevenuta – nella gestione dei detenuti minorenni e giovani adulti ristretti nella Sezione distaccata dell'I.P.M. – qualsivoglia forma di promiscuità con la gestione dei soggetti adulti detenuti nelle restanti sezioni della Casa circondariale di Bologna.

Per quanto riguarda l'operatività del nuovo padiglione minorile, questa Amministrazione ha assegnato un contingente composto da oltre trenta unità di personale di Polizia penitenziaria, così suddivise: 2 unità (1 uomo e 1 donna) del ruolo degli Ispettori, 4 unità (3 uomini e 1 donna) del ruolo dei Sovrintendenti e almeno 24 unità (21 uomini e 3 donne) del ruolo degli Agenti-Assistenti, per costituire il quale è stata condotta la relativa procedura di ricognizione e selezione interna al DGMC.

Le assegnazioni, ad oggi limitate a 22 giovani adulti (di età compresa tra i 18 e i 25 anni) – e non 50/0 come sostenuto dall'interrogante – sono state effettuate secondo criteri di gradualità, previa valutazione da parte delle équipes degli istituti di provenienza, ed eseguite previo nulla osta dell'Autorità Giudiziaria competente, tenendo conto del percorso educativo già avviato e della possibilità di valorizzare il

legame territoriale, laddove molti dei ragazzi trasferiti avevano espressamente manifestato la volontà di avvicinarsi al proprio contesto familiare e sociale.

Non si tratta, dunque, di una deroga ai principi del sistema minorile, ma bensì di una misura transitoria, resa necessaria da circostanze straordinarie, che intendiamo superare nei tempi previsti, non appena le condizioni logistiche e strutturali lo consentiranno.

In definitiva, la scelta dei detenuti da trasferire, in via del tutto transeunte ed eccezionale, presso il predetto reparto “dedicato” della Casa Circondariale di Bologna “Dozza”, è stata compiuta con la consueta cura ed attenzione al preminente interesse dei minori e giovani adulti tutti, fermo restando che la priorità strategica del D.G.M.C. consiste nell’imprimere, in questa situazione emergenziale, una forte impronta trattamentale e risocializzante, con ampio impiego di personale sociale.

Deve, infine, sottolinearsi che l’operazione di trasferimento è permeata – tanto nella sua fase ideativa che nella imminente fase esecutiva – da canoni assolutamente rispettosi, non solo del diritto penale minorile, ma altresì di quanto consacrato nella Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell’infanzia e dell’adolescenza e nelle Regole di Pechino, canoni che peraltro sono posti a base dell’intero funzionamento del comparto detentivo minorile, che notoriamente si conforma ai principi del rispetto del superiore interesse del minore e dell’assoluta preminenza del corretto sviluppo della personalità dei giovani che entrano nel circuito detentivo.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell’interrogazione](#)